Anno XLIII - N. 84
Giovedì 8 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L. 1.00 4.a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L. 1.00 Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

CAVASSO NUOVO

Temporali primaverili.

Sono due, tre giorni che si succedono temporali, con caduta di gragnuola ed acquazzoni diluviali e relative scariche elettriche. Ieri, verso le [...], l'ultimo della serie, ha voluto lasciare qualche ricordo schiantando molti pali telegrafici e della conduttura elettrica della società Margaritta. Nella vicina Orgnese ben sette pali furono ridotti in ischegge dai fulmini che cadevano con terrificante frequenza. Molta paura alle persone: la nuora di Davide Marcuzzo, di Orgnese, fu atterrata ella sola nella cucina di casa sua, in mezzo ai famigliari riuniti. Ma si riebbe subito e tutto finì, così ispavento dei suoi.

GEMONA

Il cotonificio Morganti. — L'On. Fantoni si sta occupando con grande interessamento per la risurrezione del Cotonificio Morganti, stabilimento che dava lavoro a parecchie centinaia di operai. In proposito, l'onorevole Deputato ha ricevuto la seguente lettera dal Ministro delle Terre liberate:

Caro Fantoni

Posso assicurarti che questo Ministero si è vivamente interessato per la liquidazione dei danni di guerra arrecati al Cotonificio Morganti. La relativa perizia è stata testè restituita all'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine, al Ministero delle Finanze, e si son date disposizioni perchè sia riveduto con ogni urgenza e si proponga quanto prima il concordato. Si son fatte premure al Comitato Governativo di Treviso per la concessione di materiali di costruzione richiesti dal Cotonificio predetto.

Cordiali saluti

Aff.mo *Raineri*

Noi ci auguriamo che la burocrazia non metta, come il solito, i bastoni fra le ruote e che i lavori di ricostruzione si inizino subito, anche per dar lavoro ai molti disoccupati.

E la commissione dei danni di guerra?... Purtroppo, la Commissione per la omologazione dei concordati pei danni di guerra non ha iniziato i suoi lavori. Di chi la colpa?

Abbiamo il banco lotto! — In questi giorni è stato riaperto il banco lotto rimasto chiuso fin dall'ottobre 1917. Ne è ricevitore il signor Antonio Ongaro, il quale ha messo bottega in via Bini.

Cavallini? — Sui muri si vedono grandi manifesti rèclami con la scritta «Cavallini?».

Per chi non lo sapesse Cavallini è un celebre trasformista e ventriloquio, il quale fra breve darà al nostro Sociale un corso di rappresentazioni.

La Pasqua ad Ospedaletto

G. S. ci scrivono da Ospedaletto:

La banda risorta. — E' con intima compiacenza, che segnaliamo il pubblico plauso il risorgimento della nostra Banda. Ieri i giovani debuttarono, e superarono la nostra aspettativa. Sotto l'abile direzione del loro maestro sig. Giovanni Genussa di Osoppo, tennero il primo applaudito concerto. Così nella vita, che appunto in questa stagione tutta si rinnova, i nostri giovani mostrarono di aver a cuore la loro filarmonica, e perciò un "bravo" ad essi un plauso di riconoscenza anche a Lui, al nostro beneamato Parroco, che tanto si adopera per ridar vita a quelle istituzioni, che formano l'anima del nostro Paese.

La Processione della Croce Piccola interrotta da parocchiani riprese ieri l'antica consuetudine. Fu qui, proveniente dalla Parrocchia Matrice, la processione della Croce Piccola, facendo capo alla Chiesetta d'Ogni Santi. Pochi veramente i devoti, molti membri del clero. Venne salutato l'arrivo e la partenza dal festoso suono delle campane. Dopo un modesto convegno in casa del parroco, ripartì dalla Chiesa Parrocchiale verso Gemona. Salutiamo con compiacenza anche queste riprese di antiche costumanze, le quali gioveranno a dissipare nubi ed a corroborare sempre più l'unione civile e religiosa delle due parrocchie.

PASIAN DI PRATO

Un quartiere popolare a S. Caterina

E' con viva compiacenza, che la popolazione di Pasian di Prato ha appreso la notizia dell'acquisto, fatto per conto del Comune dal R. Commissario Candiago rag. Antonio, di un appezzamento cospicuo, in posizione amena e larga di risorse, a S. Caterina, allo scopo di creare un quartiere popolare.

Nello stesso tempo il sig. Commissario, oltre a sussidio precedente, procurava alla Scuola d'arti e mestieri di Passons un sussidio di L. 2000 dal Ministero delle Terre liberate.

E sollecita l'impianto della luce elettrica pubblica, antico e pio desiderio degli abitanti.

Così, oltre a occuparsi del disbrigo dell'ordinaria amministrazione coll'amore e solerzia abituale, il sig. Candiago volge tutta la sua antiveggente attività ed opera altamente proficua, nell'ora difficile del paese.

Speriamo, che gli impacci burocratici non arrestino per troppo tempo l'attuazione del progetto, che, data la fame delle abitazioni, anche in campagna, e la ubicazione del futuro quartiere, sarebbe provvidenziale.

(*g. p. t.*)

MERETTO DI TOMBA

Farina dispersa. — Sullo stradone che da Colloredo di Prato mette a Meretto, sabato nelle ore del pomeriggio, transitava un carro con farina di frumento, pel Pastificio del sig. Pellis Fioravante. Un camion che veniva in senso opposto, cozzò con velocità contro il carro, portando un guasto a 6 sacchi di farina che andò dispersa sulla fanghiglia della strada, recando un danno al proprietario di circa lire 200.

La strada è larga metri 6; ma, causa lo sperpero di ghiaia con forti depositi da ambe le parti, è di assai ridotta. Anche giorni or sono due vetture si ribaltarono, causa la mancanza di spazio. Sono stati presentati reclami alle autorità competenti, ma fino ad ora nessun provvedimento fu preso. Ci consta che il cav. Someda, il quale tanto si occupa per la viabilità pubblica, è stato anche a parlare all'Ufficio Genio civile, e speriamo che la sua voce venga intesa e che si ponga riparo con tutta sollecitudine, per evitare maggiori guai.

Tanto più che fra brevi giorni farà il percorso di andata e ritorno un'autocorriera autorizzata anche per il servizio postale che partirà da Spilimbergo, Meretto di Tomba, Udine; quindi urgono ripari immediati.

PRECENICCO

Un incendio doloso?

Ieri notte verso le ore 24 si sviluppava un'incendio. L'abitato colpito è una stalla con fienile di proprietà dell'onor. Hierschel tenuto in affitto da una buona ed onesta famiglia, a nome Rosso Antonio e fratello.

Mercè l'opera volenterosa di poche persone e più ancora mercè l'acquazzone che imperversava il fuoco venne circoscritto al solo fabbricato, mentre se così non fosse avvenuto il fuoco minacciava un'intiera fila di fabbricati attigui.

Non si capisce a quell'ora il perchè dell'incendio e si dubita trattarsi di incendio doloso. L'arma dei R. R. C. C. sta facendo le dovute indagini e noi auguriamo che se dolo vi fu, gli autori possano venire scovati e pagare il fio di così infami gesta.

S. DANIELE

Dimostrazione operaia e inizio arbitrario di lavori

7 — Ieri mattina un centinaio di operai disoccupati si presentarono in Municipio, reclamando lavoro.

Il sindaco Collino li esortò alla calma, esponendo loro le pratiche esperite in questi giorni per dare inizio ai progetti approvati dal Ministero per le Terre Liberate dei quali uno, allargamento e sistemazione della strada «la Stretta dei Cassi» dovrebbe essere già iniziato se non fossero sopraggiunte difficoltà per un ricorso presentato da un'interessato.

Informò pure dell'approvazione del lavoro di rattifica della strada per il Cimano, e che l'assunzione del lavoro non dovrebbe ritardare di molto.

I dimostranti, non soddisfatti delle dichiarazioni del sindaco, deliberarono di dar mano arbitrariamente ai lavori della «Stretta dei Cassi».

Ed infatti, nel pomeriggio di ieri stesso, una quarantina di operai con i loro arnesi cominciarono il lavoro suddetto, e lo continuano indisturbati anche oggi.

Il sindaco informò telegraficamente il Prefetto della situazione.

Nella cooperativa di consumo. — Nell'Assemblea generale della Cooperativa di Consumo ch'ebbe luogo ieri mattina nella sala della Società Operaia, riuscitono eletti: a consiglieri: Macoritto Pietro, Tissini Giuseppe, Peloso Valantino. Fiuzzo Ulpiano, Bagatto Pietro, Benedetti Felice, Ermacora Giovanni, Di Sante Enrico, Bidosi Sante, Bazzaro Domenico, Pitassi Mario, Beinat Paolo, Arpinelli Ugo; a sindaci: Adami Ferruccio, Sivilotti Luigi, Fortunato Ferdinando, Cinelli Guido, Gattoli Giacinto: a probiviri: Vuano Ermenegildo, Pascoli Pietro, Bruni Leandro; a segretario: Leonarduzzi Francesco.

Un convegno cattolico

La «Federazione Giovanile Cattolica Friulana» ha indetto il terzo convegno Mandamentale per domenica 18 corr. Eccone il programma:

Ore 9. Radunata sul Piazzale della Stazione e corteo. — 10. S. Messa in Duomo. — 10.30. Adunanza antimeridiana e discussione. — 13. Refezione Sociale nel Ricreatorio Festivo. — 14.30. Adunanza pomeridiana e discussione. — 16.30. Funzione di chiusa in Duomo.

I temi da trattarsi sono i seguenti: 1. L'opera del Papa durante la guerra, prof. avv. Biavaschi. — 2. Istruzione giovanile, A. Faleschini, propagandista. — 3. Diagnosi e rimedi della paura, Tiziano Tessitori, propagandista.

CRONACA CITTADINA

La grave situazione del Consorzio Zootecnico Provinciale

Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Udine ha contratto un debito di oltre 6 milioni verso i propri fornitori e si è impegnato per altri 12 milioni verso i 179 Consorzi Comunali della Provincia, promettendo loro prossime distribuzioni di bestiame in quantità da poter almeno assegnare un capo a chi ancora ha le stalle completamente spopolate.

Le solenni promesse del Ministero del Tesoro e delle Terre Liberate nonchè dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, davano affidamento che gl'impegni assunti dal Consorzio si sarebbero potuti assolvere in breve.

E' di ieri il telegramma del Ministro del Tesoro, che annunciava il pronto finanziamento dei Consorzi, al quale seguiva un messaggio dell'On. Raineri che lieto comunicava di aver ottenuto, mediante il suo personale interessamento, la pronta concessione di fondi al Consorzio di Udine.

Oggi l'Istituto Federale di Credito, il quale ha recentemente ottenuto dal Tesoro un finanziamento di 30 milioni, risponde che non può sovvenzionare i Consorzi perchè ha già disposto dei fondi concessi; ciò dopo aver promesso che su quei 30 milioni sarebbero state assegnate le somme richieste dal Consorzio di Udine come era suo dovere di fare e come intendeva il Governo.

L'inqualificabile modo di agire dell'Istituto Federale non ha bisogno di commenti. Gli agricoltori friulani che attendevano fiduciosi la realizzazione delle promesse avute, si trovano invece di fronte alla sospensione degli acquisti da parte del Consorzio, il quale non vede se e quando potranno esssere ripresi.

Lo stato da una parte, versando in gravi condizioni finanziarie, che cerca di concedere i fondi all'Istituto Federale in un tempo più lungo possibile; l'Istituto Federale dall'altra che vede con poca simpatia assorbire dal Consorzi al tasse dell'1 1/2 0/0 i fondi che può impiegare in modo più redditivo pongono il Consorzio in una situazione allarmante di fronte agl'impegni da esso assunti verso i fornitori e verso i danneggiati. Il Presidente pel Consorzio di Udine partirà oggi stesso per Roma.

L'indennità ai prigionieri di guerra

L'on. Fantoni ha diretto al Ministero della Guerra una interrogazione «Per sapere se non ritenga equo corrispondere l'indennità di guerra per il periodo di prigionia ed il soldo dei vitto a quei militari che, trovandosi in territorio invaso quali esonerati e comandati a lavori boschivi od in licenza agricola o in licenza di convalescenza all'atto dell'invasione nemica e forzatamente nel territorio stesso rimasti, furono dal nemico considerati e trattati quali prigionieri di guerra.»

Il Ministero ha risposto come segue:

«Ai sensi del Decreto Luogotenenziale, n.o 923, dell'8 Giugno 1919, l'indennità giornaliera di guerra e la razione viveri in contanti, per coloro che non l'abbiano avuta in natura, spettano ai militari ed alle altre persone appartenenti, o addette all'esercito Italiano, già prigionieri dei nemici e ai loro eredi.

«Detta disposizione, però, riguarda solamente i militari che furono catturati mentre trovavansi presso Corpi, Riparti, o Stabilimenti Militari e non già coloro che si trovavano in esonero per lavori boschivi, od in licenza agricola, o in licenza di convalescenza poichè questi, mentre stavano in tali posizioni, non poterono essere considerati come in vero e proprio servizio militare, ma in una condizione analoga a quella degli altri cittadini Italiani che rimasero nel territorio invaso e quindi non si possono estendere anche a loro i benefici concessi col sopra citato Decreto.

Il sottosegretario di Stato
Finocchiaro Aprile Andrea

Una grande manifestazione sportiva per il giorno dello Statuto

Lo Sport Club Iuventus s'è fatta iniziatrice d'una grande manifestazione sportiva, che sta organizzando per il 6 Giugno p. v., giorno della festa dello Statuto.

La manifestazione si svolgerà in Piazza Umberto I., ed avrà un ricco ed importante programma sportivo. Vi saranno corse ciclistiche di velocità a mezzo fondo, nonchè diverse podistiche con ostacoli, all'americana, di resistenza ecc.

L'importanza che assumerà questa riunione ciclo-podistica, sia perchè v'interveranno dei forti e conosciuti corridori, sia per la varietà delle gare stesse, sarà veramente notevole.

La Direzione dello Sport Club Iuventus, ha già iniziato il lavoro di preparazione onde dare a questa grande riunione sportiva la più esatta ed impeccabile organizzazione per il regolare svolgimento delle gare.

I desiderata dei maestri

Ieri l'altro si radunarono i maestri dell'Associazione magistrale «Caterina Percoto» e votarono il seguente ordine del giorno:

I maestri della provincia di Udine deplorando la insistente mancata considerazione del Governo alle loro speciali condizioni col tacito diniego alle richieste di quanto fu loro promesso come: la rifusione della Ricc. Mobile ingiustamente trattenuta negli anni 1917-18; il pagamento di un sussidio pari a una mensilità promesso nel settembre del 1918, la diaria di disagiata residenza che fu concessa agli altri impiegati governativi e comunali considerando che furono vane le loro ripetute ed energiche richieste e che i maestri di altre provincie della regione colpite dalla stessa ingiustizia hanno iniziato un serio movimento di protesta si dichiarano pronti a unirsi allo stesso movimento qualora non venga loro concesso immediatamente.

1.o la rifusione della trattenuta della Ricchezza Mobile degli anni 1917-18.

2.o il pagamento delle due mensilità.

3.o La diaria che fu concessa agli altri impiegati dello Stato e Comunali.

4.o L'estensione dell'indennità di residenza anche ai maestri che si trovano in comuni aventi popolazioni agglomerata inferiore ai 5000 abitanti.

Considerando ancora che le ultime disposizioni riguardanti il miglioramento economico dei maestri, non risponde ai reali bisogni della classe, si chiede:

1.o Che l'indennità caro-viveri sia estesa per tutti almeno alla somma di L. 100 mensili e venga aggiornata secondo il reale rincaro della vita.

2.o Siano prese in considerazione le circolari riguardanti il pagamento dello stipendio agli insegnanti di nuova nomina che dovrà decorrere dal 1.o ottobre e non dal giorno dell'essunzione in servizio.

3.o Si sollecitì il miglioramento delle pensioni ai maestri, ricordando che ve ne ancora con pensioni di fame, per i quali urge provvedere immediatamente.

4.o Sia dato eguale compenso ai maestri di scuole riordinate e a quelli di scuole sdoppiate con orario di sei ore, pari ai 2/5 in base ai nuovi stipendi.

Queste richieste animatamente discusse nella numerosa adunanza, vennero inviate al Ministro della P. I. al Ministro delle Terre Liberate, agli onorevoli Torini, presidente generale dell'associazione, on. Schiavon, presidente regionale, on. Fantoni e al R. Provveditore cav. Gentile.

Nell'adunanza vennero ancora nominate le cariche, fu esposta una vasta ed esauriente relazione della Presidenza e venne approvato il bilancio dell'anno 1919.

Le agitazioni operaie

Camerieri ed affini si raduneranno per discutere e deliberare su argomenti riflettenti i miglioramenti di classe, domani, venerdì alle 11.30 pom. la prima squadra; e la seconda sabato alle ore 3.30 pom. alla Camera del Lavoro, via Ginnasio.

Il Consiglio soggiunge, nel comunicato inviatoci, ch'esso fa affidamento su un numeroso concorso di aderenti, stante l'urgenza di decisioni concrete e definitive riguardanti i miglioramenti morali e materiali della classe.

I pasticceri. — La società fra proprietari di forno, pasticcerie ed affini, terrà la sera del 9, una adunanza per discutere sul memoriale presentato dagli operai.

Verrà pure trattato in tale adunanza la riforma dell'associazione.

I falegnami — Gli operai falegnami, avevano presentato agli industriali un memoriale del seguente tenore:

Art. 1 Otto ore di lavoro giornaliere
» 2 Il lavoro a cottimo è abolito
» 3 Sono riconosciute le commissioni interne nei laboratori che occupano più di 10 operai e di un rappresentante della maestranza per quelli che hanno un numero inferiore.

Art. 4. Le categorie degli operai sono stabilite dalle Commissioni Interne previo accordo coll'industriale.

a) il passaggio di una categoria all'altra superiore nello stesso laboratorio avverrà previo giudizio della C. I.

b) l'operaio di nuova assunzione dopo una settimana di prova verrà assegnato alla categoria spettantegli conforme alla sua capacità sempre a giudizio della C. I.

Art. 5. Il salario minimo per ogni ora di lavoro normale viene stabilito nelle seguenti misure: operai falegnami, intagliatori, macchinisti di I.a categoria L. 2.70, idem di II.a categoria 2.46, apprendisti in proporzione di cui sopra a seconda della capacità di apprendisaggio. Assortitori di legno — 2.00, scaricatori tronchi di legno 2.60, scaricatori tavolami di legno, manovali addetti alle macchine ed ai lavori di fatica 2.40.

Art. 6. Il lavoro straordinario non potrà essere eseguito che in via eccezionale e ad ogni modo non potrà superare le ore 5 settimanali e dovrà essere retribuito in ragione del 100 0/0 del salario normale.

In caso di diminuzione di lavoro l'Industriale non potrà licenziare alcun operaio ma ridurre l'orario in proporzione uguale per la maestranza occupata.

Le presenti condizioni saranno valevoli per 6 mesi salvo per quanto riguarda il salario che ogni due mesi una commissione paritetica nominata degli Industriali e dalla Lega Lavoranti in legno procederà alla revisione del caro vita e stabilirà quale dovrà essere l'aumento sulle paghe attuali.

Gli industriali erano giunti alle seguenti concessioni:

Concessione di 8 ore di lavoro.

Abolizione del lavoro a cottimo.

Aumento del 40 0/0 circa della paga oraria minima attuale e cioè L. 2.40 per gli operai di 1.a Categoria, L. 2.00 per gli operai di 2.a Categoria.

Eccezionalità del lavoro straordinario limitato al massimo di 5 ore settimanali e pagato col 50 0/0 in più per le prime due ore col 100 0/0 per le ore successive.

Revisione bimestrale del caro-vita per gli eventuali aumenti, o diminuzioni delle paghe.

Decorrenza di miglioramento dal 22 Marzo.

Poichè finora non si è raggiunto l'accordo, questa sera l'industriali terranno una nuova riunione dopo la quale seguirà un abboccamento con i rappresentanti delle maestranze.

Suicidio?

Cadavere non ancora identificato

Stamane presso la stazione ferroviaria di Pasian Schiavonesco, disteso lungo la scarpata della ferrovia, fu scoperto un cadavere. Trattasi, finora, di uno sconosciuto.

Presso al cadavere, fu rinvenuta una rivoltella, e si riscontrò che tre colpi erano già esplosi, mentre gli altri tre erano ancora carichi.

Molto probabilmente si tratta di suicidio; ma finchè non si riconosca chi sia il morto e forse non si apprendano (o da qualche carta rinvenibile indosso o dai racconti dei famigliari) quali cause possano averlo trascinato al passo estremo, non si può negare con sicurezza che possa anche trattarsi di delitto o di una disgrazia.

L'autorità si è recata sul luogo.

* * *

Ulteriori notizie ci informano che il cadavere, anzichè sulla scarpata della ferrovia, giaceva trasversalmente al binario. Se ne accorse il macchinista del treno in arrivo, e fermò il treno fino a che la linea non fu liberata.

Il morto stringeva ancora la rivoltella in pugno.

Un vero magazzino!

In via Marsala, abita certo Costaperaria Giuseppe fu Simone, un furbo di tre cotte, che però ha finito egli pure per cascarci.

In casa, gli agenti dell'ordine andarono per ben tre volte senza riuscire a trovar nulla di nascostovi; ma poichè le voci sul suo conto continuavano insistenti, le brave guardie investigative Giuseppe Auzuino e Michele Olivo, vi sono tornate ieri. E trovarono... trovarono ogni sorta di materiale: vanghe, vanghette piccole, marmitte da campo, tende per ospedaletti, per carri ferroviari, ospedaletti militari austriaci per un valore complessivo di circa 40 mila lire. Tutta quella roba, chiusa in sacchi, era nascosta e in parte perfino sotto terra, nell'orto adiacente alla casa.

Il Costaperaria dichiarò che tutto quell'emporio lo avevano portato vicino i prigionieri russi, durante l'occupazione nemica; e che egli non c'entrava proprio nulla. Nondimeno fu fatto entrare in carcere.

Società per i giardini d'Infanzia. — La presidenza avverte gli interessati che col giorno di lunedì 12 corr. avranno inizio le lezioni nella nuova sezione dei giardini aperta nei locali della scuola normale in Via dell'Ospitale.

Su un appunto mosso per la «Fiera di beneficenza»

Riceviamo:

Il Comitato esecutivo della «Fiera di beneficenza» adunatosi per constatare i risultati veramente lusinghieri della grande opera di carità cui partecipò — con generoso slancio l'intera cittadinanza — prese notizia con rammarico del malevolo articolo oggi comparso nella «Patria», inteso a gettare un'ombra di sospetto su quanti cooperarono alla non facile impresa.

Ed anzitutto ha notato (e non è rilievo di pura forma), che le accuse elevate alla correttezza delle operazioni inerenti alla fiera, o dovevano esser fatte proprie dal giornale — che ne avrebbe quindi assunta intera la responsabilità, o dovevano recare la firma di chi — per iniziativa propria — le avesse volute rendere pubbliche. Il metodo tenuto non sembra dunque perfettamente leale.

E — venendo al merito degli appunti mossi dall'anonimo — questo Comitato non esclude in via assoluta, che nella ressa d'un lavoro tumultuario e febbrile, di fronte alla «*violenza*» imprevista d'una folla travolgente (per trattenerla si dovettero tendere i cavi d'acciaio, che servirono ad elevare le campane del Duomo) qualche svista, qualche errore, qualche involontaria sostituzione possano essere incorsi; ma fatti singoli non devono essere generalizzati, in modo da lasciar supporre inganni e favoritismi premeditati e gravi.

A parte la poca arguta osservazione sulla qualità di merci donate, non controllabili dal Comitato, l'anonimo protestante e tutti coloro che — per l'inevitabile confusione del momento — non avessero potuto ritirare i loro premi possono presentarsi alla sede della Congregazione di Carità, dove avranno modo di esaminare l'inventario dei doni e di ricevere quelli a cui hanno diritto.

Il Comitato — che ha atteso con la maggiore coscienza, col maggiore scrupolo, col più fervido entusiasmo al lavoro affannoso, complesso, e, nelle presenti circostanze, più che mai delicato — vivamente protesta contro questo tentativo di screditare un'opera che ridonda a vantaggio delle nostre più care istituzioni, da cui attingono soccorso coloro che più soffrono delle presenti angustie.

Il Comitato esecutivo

* * *

Sia concesso a noi pure di entrare in causa, chiamati da un appunto che ci si muove per aver tenuto «un metodo non perfettamente leale».

Va da sè che la rubrica *Critiche Osservazioni ecc.*, è fatta per la collaborazione del pubblico, e che l'articolo ieri pubblicato «Sulla pesca di beneficenza» era *del pubblico*, tanto è vero che si citavano fatti e si parlava in prima persona; così come va da sè che per il giornale, sempre in ogni modo responsabile di quanto stampa, chi scrisse l'articolo non è un «anonimo», ma una persona conosciuta.

Premesso questo, prendiamo atto, a nome del «pubblico» che ci scriveva, e a nome di quello che gli stessi lagni venne a ripeterci nel nostro ufficio, che il «Comitato non esclude in via assoluta che... «qualche svista, qualche errore, qualche involontaria sostituzione possano essere incorsi.»

Il comitato protesta poi «vivamente contro il tentativo di screditare un'opera, che ridonda a vantaggio delle nostre più care istituzioni».

Per parte nostra non ravvisiamo nell'articolo ieri stampato questo screditamento all'«opera», così come non si potrebbe screditare una istituzione di beneficenza qualsiasi, non approvando l'indirizzo che le danno gli amministratori: altrimenti non si potrebbero più muovere critiche di sorta. Ma poi, nel caso presente, le critiche non erano mosse contro «l'istituzione» e neppure contro il comitato, ma contro «qualche *incaricato* nella distribuzione dei doni». E sia pure che la causa degli inconvenienti lamentati debba attribuirsi alla «violenza imprevista di una folla travolgente»; la verità vera è che i motivi a lagnanze ci furono... e che quindi non è da meravigliarsi e tanto meno da impermalirsi se qualche lagnanza è stata portata anche a noi e se da noi fu resa pubblica. La critica investe oramai tante e tante cose!

Ritardo nell'arrivo dello zucchero

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune, che causa la mancanza di carri ferroviari, era stato costretto accettare la spedizione dello zucchero a mezzo barca, ci comunica che la stessa, partita da 20 giorni da Cavanella Po per Cervignano, è ora bloccata a Revedoli causa ostruzione del canale non potrà quindi essere a Cervignano prima di una decina di giorni, di conseguenza, la distribuzione dello zucchero dovrà subire purtroppo ancora un ritardo.

CORTE D'ASSISE

Un dramma durante l'invasione

Il segantino Napoleone Faion fu Beniamino di anni 51, Nato a Tramonti di Sotto ma residente a Pradis (Clauzetto) l'11 luglio 1918, cioè durante l'anno terribile della nefasta invasione inferiva una coltellata al soldato Davide Bulian, ferendolo al costato inferiore destro assai gravemente, per modo che cinque giorni dopo soccombette. Arrestato e processato nello stesso mese, il Faion fu, dal Tribunale di Vittorio Veneto condannato a due anni di reclusione, e tradotto a scontarli nelle carceri di Luxdorf, in Boemia. Nel novembre dello stesso anno, quando l'impero degli Asburgo, per la disfatta che il nostro esercito gli inflisse a Vittorio Veneto rovinò, il Faion potè fuggire dalle carceri e rimpatriare. I carabinieri lo arrestarono a Firenzuola d'Aarda, perchè sprovvisto di mezzi. E ieri, egli comparve dinanzi ai giurati, alle Assise.

Le cause determinanti il ferimento furono assai futili, pettegolezzi addirittura, il Faion, parlando con una sorella dell'ucciso, disse che il prenome *Bulian* si doveva scrivere *Buglian* ed alle denegazione di lei, rispose che la sua famiglia era composta di asini. Ed avrebbe anche aggiunto che suo fratello Davide girava per il paese affamato.

Offeso, Davide Bulian si recò dall'offensore e lo trovò sulla soglia di casa che lavorava con un coltello intorno ad un legno. Passò tosto all'attacco, prendendo per il collo il Faion; tanto che questi disse:

— Bieles bravures, ciapà pa 'l cuell un vecio!.

E poichè l'altro non ristava, maneggiò il coltello, per respinger l'avversario; il quale, ferito, si allontanò comprimendosi il petto

Non è accolta la domanda del difensore, avv. Pisenti, volta con valida scelta di argomenti giuridici perchè fosse ritenuta valida la sentenza del Tribunale austriaco che siedeva a Vittorio Veneto e perchè il dibattimento fosse rinviato in attesa di documenti che sarebbero dovuti giungere dalle carceri di Luxdorf e dalle autorità giudiziarie di Vienna. La causa prosegue il suo corso.

L'imputato, nell'interrogatorio, nega di aver detto quanto uno o due testimoni gli pongono in bocca: che avrebbe voluto liberare l'Austria da tutti i prigionieri rimasti sbandati nella nostra Provincia. Afferma che il Buglian non ricorse subito dal medico, per tema che l'internassero come soldato italiano prigioniero; ma solo un giorno o due dopo il ferimento. E che anche il medico che lo curò all'Ospedale di Spilimbergo depose, a Vittorio Veneto, che il ferito era morto per cause non dipendenti dalla coltellata.

Commovente, la deposizione della madre del Bulian, Santa Conderan.

Esaurita l'escussione dei testi, l'avv. Pisenti ridomanda un rinvio della causa; ma, come precedentemente il P. M. dott. Ciolella si oppone, e il Presidente cav. uff. dott. Domini respinge anche questo incidente.

Il P. M. sostiene l'accusa, rifacendo la storia circostanziata del triste fatto. La madre dell'ucciso piange, ascoltando la calorosa requisitoria. Il difensore ribatte non meno calorosamente, seguono repliche.

Il verdetto

dei giurati ammette l'omicidio preterintenzionale, l'eccesso di difesa, la concausa nella morte del Davide Bulian per la tardiva cura, le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto, il dott. Ciolella chiede 3 anni e 6 mesi di reclusione; il difensore avv. Pisenti invoca mitezza e il minimo della pena; e il Presidente dott. Domini pronuncia sentenza, che condanna il Faion a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Altro processo per omicidio durante l'invasione

Oggi si svolge alle Assise il dibattimento contro Domenico Masutti di Giuseppe e di Domenica Ros, d'anni 48, da Caneva di Sacile, detenuto dal 27 febbraio 1919. Egli è imputato di omicidio perpetrato nel 16 febbraio 1918 per avere, con un colpo di tridente sul capo, cagionata la morte di Giuseppe Zanetti.

ULTIMA ORA

La Germania deve smobilitare per il giorno 10

PARIGI, 8. — L'agenzia Havas dice: l'avanzata delle truppe francesi sulla riva destra del Reno oltre la testa di Ponte di Magonza, si è effettuata stamane senza incidenti non essendosi incontrata resistenza in alcun punto. L'occupazione produrrà tanto maggior effetto a Berlino, quanto meno vi si credeva. La Germania sa ora che la Francia è decisa a far rispettare il trattato di Versailles e gli abitanti di Francoforte in modo particolare potranno valutare gli inconvenienti del militarismo prussiano per il loro paese. In Francia l'energica attitudine di Millerand ha incontrato l'unanime approvazione. La Francia se avesse tollerato questa violazione di una clausola capitale di un trattato per la riparazione alla quale ha diritto e che sono indispensabili. Probabilmente questa è la ragione che Millerand ha adotto ai rappresentanti Brittanico e americano per spiegare la posizione particolare della Francia nel conflitto colla Germania. Nella Ruhr i combattimenti continuano. Il Wolff Bureau annunzia ora che le operazioni devono terminare in quattro giorni. Del resto avremo presto il mezzo di apprezzare la buona fede e la buona volontà del governo di Muller. Il 10 corr. scadono i termini del protocollo del 9 agosto 1919 che permette alla Germania di mantenere nella zona neutra una certa quantità di truppa. In 4 giorni non soltanto gli effettivi in sovranumero del Ruhur ma anche tutti i soldati tedeschi dovranno aver lasciato la zona neutra a 50 chilometri dalla riva del Reno è questo l'obbligo che Millerand ha ricordato a Wolff Mayer nella lettera diretta la notte scorsa all'incaricato d'affari per prevenirlo dell'occupazione delle nuove località. Questa occupazione avrà fine appena le truppe tedesche avranno completamente sgombrato la zona neutra. Ma quando le garanzie legittime indispensabili siano state ottenute compresa l'occupazione prolungata di Francoforte, il governo francese dovrà ottenere che la commissione francese di controllo interalleata vi prenda la missione interrotta da quando avvenne il colpo di stato militarista perchè bisogna vigilare con la massima fibra il disarmo della Germania, la cui mancata esecuzione favorì il movimento insurrezionale di Kapp e di Luttwitz non meno che la consegna del materiale di guerra che il primo battaglione francese trovò inconsiderevole quantità in occasione dell'occupazione Durmstadt. L'inadempienza di queste clausole conclude l'agenzia Havas sarebbe una minaccia per la Francia, per gli alleati e per la pace del mondo.

La parola alla Germania

BERLINO, 8. — La nota che l'incaricato d'affari del governo tedesco a Parigi ha avuto ordine di consegnare al governo francese, contrasta violentemente con questo principio. Il trattato di pace non consente ad alcuna potenza firmataria il diritto d'intervento militare in caso di mancata esecuzione di un obbligo circoscritto nel territorio tedesco in ciò il governo francese si è messo al disotto di ogni disposizione fondamentale del patto della società delle nazioni la quale fa parte integrante del trattato di pace.

Se il governo francese credeva di poter ritenere l'azione della Germania un tentativo di turbare la pace del mondo, esso avrebbe dovuto conformemente al patto della società delle nazioni, considerare la questione come di competenza della stessa società delle nazioni.

La soluzione di una controversi di questo genere tra uno stato appartenente alla società con un altro che non lo è, non dovrebbe essere la violenza, ma una precedura internazionale. Concludendo il governo tedesco afferma con particolare energia che le misure militari prese dal governo francese potrebbero avere gravi conseguenze sia dal punto di vista politico, come da quello economico.

Certamente il corso attuale degli avvenimenti giustifica la speranza che le truppe verranno ritirate tra qualche giorno e così l'occupazione da parte dell'esercito francese di alcuni territori tedeschi avrà fine ipso fatto, ma le conseguenze di una tale occupazione non spariranno. E' impossibile a un governo tedesco di ristabilire l'ordine e la calma di un paese scosso da gravi perturbamenti sopratutto se esso si mette contro i suoi antichi nemici.

Che cosa sarà della vita economica della Germania se essa è esposta a nemici a perturbazioni in causa delle quali è avvenuta l'occupazione di città tedesche importanti politicamente economicamente? Il governo tedesco aveva visto con vivo piacere che il governo francese in questi ultimi tempi sembrava disposto a una intesa di ordine economico, ma che cosa avverrà di tale opinione se nello stesso tempo i suoi eserciti penetrano in Germania e vi provocano presso il popolo tedesco dell'irritazione? il popolo tedesco ha bisogno di riposo ed è soltanto in questa condizione che il rendimento del lavoro potrà aumentare e che il Governo potrà provvedere ad eseguire gli obblighi imposti dal trattato di pace.

Le operazioni completate

PARIGI 8. Un comunicato ufficiale dice: le operazioni militari della giornata del 6 corr. su Francoforte Darmstadt, Duisbourg, Anau sono state completate nella giornata del sette con l'occupazione di Somburg a quindici km. a nord di Francoforte occupazione che è stata compiuta senza il minimo incidente. Tutto è calmo nelle regioni occupate.

Il Belgio si asterrà dall'intervento

BRUXELLES 8. — I giornali dicono che è previsione generale che il Belgio si asterrà salvo complicazioni alla soluzione attuale, da ogni intervento militare in Germania. Il ministro della difesa nazionale ha conferito mercoledì con i principali capi militari e si è assicurato che tutti i provvedimenti chiesti sulle circostanze sono stati presi. Gli effettivi nel settore della Germania occupata dai Belgi sono al completo.

I conflitti di Francoforte

PARIGI 8. L'agenzia Havas ha da Magonza 7.: Si annuncia da fonte sicura che alcuni conflitti si sono verificati oggi a Francoforte: un intervento energico delle truppe francesi ha ristabilito l'ordine. Secondo informazioni da fonte diversa vi sarebbero 6 morti e 35 feriti da parte tedesca. Il dispaccio aggiunge che si ha ragione di credere che le dimostrazioni che hanno provocato questi incidenti siano dovute a ordini di Berlino.

La Francia obbligata a sgombrare Francoforte

Sanguinoso conflitto

ZURIGO, 7. — In seguito ad un «ultimatum» degli Stati Uniti, i francesi hanno evacuato i territori occupati. L'evacuazione è cominciata questa sera alle ore 5.30 (ore 6.30 italiane). Alle ore 6 (7 italiane), le truppe coloniali francesi sono uscite da Francoforte. Fra la popolazione e le truppe coloniali è avvenuto uno scontro.

Vi sono morti e feriti.

Il corrispondente della Neue Zurcher Zeitung così narra gli avvenimenti di Francoforte:

Verso mezzogiorno i soldati marocchini erano schierati davanti alla Hauptwache. Presso di essi si riunì una folla numerosa che sembra abbia improvvisamente urlato contro i coloniali francesi. Questi misero mano alle mitragliatrici e fecero fuoco sulla folla senza preavviso. Vi furono così cinque morti e trenta feriti, quasi tutti gravi.

In seguito a questo incidente sanguinoso l'effervescenza della popolazione, già notevole da ieri, divenne preoccupante. Parecchi ufficiali francesi vennero insultati e percossi. Le strade si riempirono di gente al punto che la circolazione dei trams dovette essere sospesa. Il corrispondente fa risalire la causa prima degli incidenti al contegno dei francesi, i quali hanno proibito la pubblicazione dei giornali, non solo, ma hanno impedito anche all'amministrazione cittadina di affiggere un manifesto invitante al mantenimento dell'ordine, affermando che l'ordine sarebbe stato mantenuto dalle truppe francesi.

La situazione era aggravata stamane dal fatto che, essendo corsa la voce che i francesi sarebbero partiti, la popolazione si abbandonò volentieri a motteggi. Anche questa voce avrebbe potuto essere smentita, se i francesi avessero permessa la pubblicazione di un supplemento dei giornali. Ora che il sangue è corso, il generale Demetz ha autorizzato il rappresentante del Governo all'affissione di un manifesto.

I capi del partito della coalizione governativa avevano rimesso, prima dell'incidente, al generale francese, una protesta contro l'occupazione delle città, contro la proclamazione dello stato d'assedio, la soppressione della libertà di stampa, ecc.

Un nuovo ultimatum alla Germania

PARIGI, 8. — Si ha da Berlino. Il generale Nonlens in qualità di presidente della commissione militare interalleata ha trasmesso al governo tedesco una nota, dichiarante che alla data prevista del 10 aprile il governo tedesco deve congedare gli arruolamenti volontari per la Reichswehr. Per ciò che concerne le guardie civiche la commissione ha preso le decisioni seguenti: Le guardie civiche non possono più essere utilizzate per il mantenimento dell'ordine all'interno poichè alcuni indizi mostrano che le guardie civiche fanno frequentemente esercizi militari in contradizione con il trattato di Versailles.

La commissione di controllo interalleata informa inoltre che il 19 aprile 1920 è il giorno fissato per la riduzione dell'esercito tedesco a 80.000 uomini ed è il limite estremo per la esecuzione delle decisioni del 1 dicembre 1919.

La Conferenza finanziaria.

BRUXELLES, 8. — I giornali annunciano che la conferenza finanziaria internazionale sarà tenuta a Bruxelles nel prossimo maggio.

La situazione tumultuosa nelle varie Provincie

Lo sciopero generale è stato proclamato, finora, a Firenze, nel Valdarno, a Spezia, a Piacenza, a Parma a Modena e a Livorno. Non si hanno notizie, da questi centri di incidenti notevoli.

A Milano, a quel che sembra, il proletariato si limiterà ad una affermazione di protesta, a meno che il conflitto di Modena non induca le organizzazioni a proclamare lo sciopero.

Quattro morti a Modena durante lo sciopero generale

Modena, 7. — Nella mattinata, per protestare contro i fatti di Decimo, è stato proclamato lo sciopero generale. In Piazza Garibaldi si è tenuto un comizio terminato senza alcun incidente. Nel pomeriggio, però, dopo un secondo comizio tenuto in Piazza Dante, i dimostranti volevano penetrare con la bandiera rossa nel palazzo comunale. Un plotone di carabinieri tentò di sbarrare loro il passo. Ad un tratto, non si sa come sia precisamente accaduto, i carabinieri hanno fatto fuoco sulla folla. E' avvenuto un fuggi fuggi, generale. E' intervenuta la cavalleria a sgombrare la piazza. Al suolo è stato raccolto un cadavere.

Una cinquantina di persone giacevano ferite, alcune delle quali in condizioni gravissime, tanto che tre di esse sono morte mentre dalla Croce verde venivano condotte all'ospedale. Le organnizzazioni, in seguito al tragico avvenimento, hanno deciso di continuare lo sciopero generale.

A Bologna i ferrovieri riprendono il lavoro

Bologna 7. — All'ospedale di Persiceto, sono morti altri due dei feriti nei tumulti di Decima di Persiceto.

Durante la giornata lo sciopero ferroviario si era esteso rapidamente nei maggiori centri ferroviari. Ma stassera il Comitato centrale dei ferrovieri ha deliberato, alle ore venti, la cessazione dello sciopero. Il servizio è andato, quindi, riprendendosi su tutte le linee.

Domenico Del Bianco gerente respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

La famiglia del Compianto

LUIGI DEL FABRO

riconoscente, ringrazia tutti i buoni Amici che vollero portare con la Loro presenza l'estremo affettuoso saluto al Suo

Venerato Estinto

Al Caro Amico Signor Comm. re Michele Perissini ed alla sua Famiglia porge i sensi della più sincera ed imperitura riconoscenza per aver concesso con particolare gentilezza e bontà d'animo, il Tumolo onde deporre provvisoriamente la

Cara Salma

Udine 8 Aprile 1920

AVVISI ECONOMICI